

Guerrilla Gardening: come salvare il verde della città

Pubblicato: Domenica 30 Aprile 2017



Hanno dichiarato guerra al degrado, anzi sarà una vera e propria “guerrilla” con le armi profumate dei fiori, e poi guanti, zappe, rastrelli e tutto il necessario per rimettere in pista le aiuole un po’ trascurate della città.

La prima tappa di questo impegno la si è vissuta nel pomeriggio di oggi, domenica 30 aprile a Varese in Via Como, zona stazioni, di fronte alla scuola Mazzini dove al posto delle erbacce verranno piantati fiori ed essenze mediterranee, salvia e rosmarino.



Francesca Coffano, vice presidente di Progetto Cittadino (lista che ha partecipato alle ultime amministrative del capoluogo), assieme ad una ventina di persone ha messo in piedi questo momento e spiega il senso dell’iniziativa: **«Si tratta di un’azione con la quale vogliamo prenderci cura della città.** Tutto è partito dal fatto che quest’area viene descritta spesso come soggetta al degrado. Visto che io abito nelle vicinanze e che altri ragazzi hanno manifestato l’idea di prendersi cura di aree verdi della città, insieme abbiamo deciso di dare vita a queste azioni partendo proprio da qui».

Così in un tardo pomeriggio di primavera, l’azione è stata portata a termine.

Le prossime tappe di questa attività vedranno la sistemazione di aree verdi al quartiere delle **Bustecche** e a **Masnago**.

«Oggi abbiamo inaugurato un percorso che porteremo avanti con costanza fino a settembre – conclude Francesca Coffano – . Sarà un processo che responsabilizzerà molti residenti che innaffieranno piante e aiuole e si prenderanno cura del verde del proprio quartiere così da rendere più belli angoli trascurati della nostra città».

La pratica del Guerrilla Gardenig è nata ne 1973 a New York, dove un gruppo di volontari decise di trasformare un lotto abbandonato in un giardino curato. Il concetto si è poi sviluppato **diventando una forma di “giardinaggio politico”** per lo più praticato da gruppi di ambientalisti. Una pratica a cui i Concittadini si ispirano, oltre che per l’aspetto ambientale, per l’aspetto politico. Una politica positiva, dove si punti a mettere in pratica e a coinvolgere la città.

«La cura genera cura – conclude Natalino Bianchi, presidente di Progetto Concittadino – per questo, partendo anche da un piccolo gesto come questo, Progetto Concittadino vorrebbe coinvolgere la città e sensibilizzare i varesini su cosa significhi agire per correggere ciò che non funziona».

di ac

